Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 32 (1890)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXII. 15 Luglio 1890. N. 13.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Dell'ufficio degli Esaminatori. — La legge sulla gratuità della fornitura del materiale scolastico nel Cantone di Neuchâtel. — La Chiocciola e la Biscia (Favola). — Lezione di cose: *Il Cavallo.* — Filologia: *Errori di lingua più comuni.* — Se le uve trattate col solfato di rame siano nocive alla salute. — Cronaca: *Artisti ticinesi distinti; Concorsi per scuole elementari minori; Inaugurazione del monumento a Pestalozzi a Yverdon.*

Dell'ufficio degli Esaminatori.

Il periodo degli esami finali delle scuole pubbliche e private è già incominciato. Tuttavia, quantunque un po' tardive, non ci sembrano fuori di luogo alcune riflessioni sul compito che si assumono gli esaminatori, ossia quelle persone che sono delegate dalle Autorità scolastiche a presiedere gli esami e a far loro rapporto intorno al merito e all'esito degli stessi.

L'ufficio di chi deve esaminare qual progresso abbia fatto una scolaresca nei singoli rami d'insegnamento, e se e come il docente abbia eseguito e svolto il programma degli studi della sua classe, è senza dubbio affar grave e delicato.

In conseguenza e innanzi tutto la scelta dell'esaminatore deve esser fatta con criterio e discernimento, vale a dire non senza previa conoscenza della speciale capacità ed idoneità di colui al quale vuolsi affidare questo importante incarico. Non si deve mica ricorrere perciò, come si suol dire, al primo che ci capita.

sott' occhio. Il tale sarà benissimo un bravo avvocato, o un esperto ingegnere, o un magistrato eccellente, od altro cittadino ragguardevole; eppure non adatto alla bisogna. Il titolo in questo caso è fuori di questione. Ciò che importa sovratutto si è che l'esaminatore conosca abbastanza le discipline intorno alle quali verseranno gli esami di una data scuola; avvegna che non si possa bene e coscienziosamente giudicare di una cosa, d'un fatto, d'una questione, senza conoscerla.

Ci è occorso più volte di veder delegati a presiedere esami delle persone che erano inferiori al loro compito. e perciò non competenti a giudicarne adeguatamente. Questo sconcio suol accadere più spesso quando, a cagion d'esempio, un Ispettore di Circondario più o meno plausibilmente impedito dall'assistervi in persona si fa supplire da questo o da quello, senz'altra considerazione che quella del suo comodo od interesse.

Nè bisogna darsi a credere che il condur bene un esame sia la cosa più facile del mondo. Per far questo in modo conveniente, si dovrebbe tanto o quanto saper l'arte dell'insegnare. Il programma delle materie trattate durante l'anno scolastico ha da essere la base o il perno su cui s'aggiri l'esame. L'esaminatore che esce nelle sue interrogazioni da questi confini, sorpassa le sue attribuzioni, toltone il caso che il faccia qualche volta per mera abbondanza o momentanea digressione, trascinatovi, diremo così, da speciale attitudine di alcun allievo, più degli altri, intelligente ed aperto. Ma l'eccezione non usurpi il posto alla regola. Il fanciullo in generale è d'indole timida. La solennità stessa della circostanza, la presenza di persone autorevoli che hanno gli occhi fissi su di lui e che egli tiene in conto più di giudici severi, che di indulgenti spettatori delle sue prove, aumentano la sua timidezza. Se egli si mostra un po' perplesso ed anche confuso nelle sue risposte, si guardi bene l'esaminatore dall'apostrofarlo con parole brusche e severe, con impazienza e rabbuffi, ma cerchi con modi affabili e gentili di inspirargli confidenza, di fargli coraggio, di mettergli, per così dire, sul labbro la risposta.

Del resto non è la più o meno buona riuscita degli esami che deve servir di base al giudizio dell'esaminatore, sibbene la condotta, la diligenza e il profitto di tutto l'anno scolastico. Uno o più scolari possono per un accidente qualunque far mala

prova agli esami, pur essendosi mostrati diligenti e studiosi nel corso dell'anno. Chi ha assistito a siffatti esperimenti pubblici avrà avuto occasione di vederlo co' propri occhi.

« Vorrei, scrive anche Salvatore Colonna nel suo Corso completo di pedagogia elementare, negli esaminatori molta delicatezza, molta carità, segnatamente con quei fanciulli che sono d'una estrema sensibilità; i quali hanno sommamente a cuore la loro dignità e il loro decoro. Costoro al semplice sospetto d'aver sbagliato, e quindi d'una facile riprovazione, tentennano, si perdono, non sanno raccapezzare più nulla, ed io ne ho visti alcuni tremare, rispondermi con labbro convulso, impallidire, e coi lucciconi agli occhi. Il perchè non sieno le risposte all'esame l'unico ed esclusivo criterio che dovrà guidare l'esaminatore nel giudicare; ma più che la risposta egli si regoli sul profitto del fanciullo in tutto il corso dell'anno ».

Anzi noi siamo d'avviso che, oltre all'esame finale o di chiusura, ci dovrebbe essere un esame preliminare o d'apertura delle scuole, presieduti l'uno e l'altro dal medesimo delegato dell'autorità. La differenza sul risultato tra il primo e il secondo esame gli darebbe la media per formarsi un concetto del cammino percorso dalla scolaresca e assegnarle una nota più conforme a verità e giustizia. La nostra idea, se non erriamo, è nuova, o per lo meno non praticata fino ad ora, e ci sembra degna d'esser presa in considerazione.

Nell'assegnamento delle note per la promozione, o nel conferimento del premio o della lode si usi la più stretta imparzialità. Nessuna considerazione estranea alla scuola deve indurre a dar la preferenza piuttosto al figlio del sindaco, o del medico, o del ricco, che a quello del contadino, dell'operajo o del povero. Se l'esaminatore per avventura fosse o amico o congiunto del maestro, in questa occasione deve prescindere dai legami dell'amicizia e della parentela per non essere che il delegato delle autorità scolastiche. Peggio poi se si lasciasse predominare dallo spirito di parte al punto di favorir nel suo rapporto l'un maestro, e deprimere l'altro. Pensi che la scuola è un tempio che non vuol essere profanato dalle passioni politiche, e che i maestri, a qualunque parte aderiscano, ne sono i sacerdoti, sempre degni, quando facciano il loro dovere, di rispetto e di gratitudine.

La legge sulla gratuità della fornitura del materiale scolastico nel Cantone di Neuchâtel.

In aspettazione che anche il nostro Gran Consiglio voglia adottare una legge sulla gratuità della fornitura del materiale scolastico alle scuole primarie, questione che gli fu sottoposta lo scorso anno, se non erriamo, dal deputato signor avv. Antonio Battaglini, riproduciamo dall'ottimo giornale *L'Éducateur*, organo della Società pedagogica della Svizzera romanda, la seguente relazione intorno all'adottamento di detta legge da parte della Camera legislativa del Cantone di Neuchâtel.

« Nella sua ultima seduta, il Gran Consiglio ha sancito la legge sulla gratuità della fornitura del materiale scolastico alla scuola pubblica primaria. Non essendo prevedibile alcuna domanda di *referendum*, questa legge, che, per parte nostra, abbiamo sempre invocata di tutto cuore, non tarderà a produrre i suoi buoni risultati. Tuttavia, avuto riguardo al lavoro di applicazione che porterà seco l'entrata in vigore della legge, questa non mostrerà i suoi effetti che col 1° settembre 1890. È questa ad un dipresso l'epoca del rientrar delle classi nei tre luoghi principali del Cantone.

« Parecchi sistemi si trovano di fronte: l'impianto d'un gran magazzino centrale, come a Ginevra e a Friborgo; una convenzione da stipularsi tra lo Stato ed i librai ed i cartolai, coll'incarico per questi di fornire direttamente agli allievi il materiale scolastico di che abbisognino; infine la nomina da parte dei Comuni d'un certo numero di venditori di materiale in proporzione coll'importanza della scolaresca di quelli. Quest'ultimo è il sistema che ebbe la preferenza. I Comuni sono risponsabili del materiale che è stato fornito a tali venditori per cura del Dipartimento dell'Istruzione pubblica. Costoro ricevono un tanto fissato dal Dipartimento medesimo sul prodotto della vendita fatta. Un impiegato speciale del Dipartimento è incaricato del controllo di questo servizio, con uno stipendio non inferiore a fr. 2500.

« La scelta del materiale e di tutto ciò che vi si riferisce è affidata ad una Commissione speciale nominata ogni tre anni dal Dipartimento dell'Istruzione pubblica, dopo aver sentito la Commissione consultiva per l'insegnamento primario.

Il materiale si divide in materiale di classe e in materiale individuale. Il primo che comprende il materiale necessario all'insegnamento Froebel, i manuali di lettura, calamaj, penne, matite, gomme, lavagne, righe, forbici, aghi, ditali, tela, lana, cotone, filo, ecc., non può uscire dal locale della scuola. Il materiale individuale comprende i manuali, i quaderni, la carta.

I genitori dovranno sostituire a loro spese ogni oggetto smarrito o guastato dai loro figli.

Le spese, di cui i Comuni dovranno sopportare il quinto, saranno coperte in parte dalla esazione annua del monopolio dell'alcool concessa al Cantone dalla Confederazione.

Tali sono le disposizioni generali della legge elaborata dal Gran Consiglio. Checchè ne dicano certuni anzichenò, difficili e schifiltosi, é un' opera di giustizia e di progresso che sarà ben veduta dalle nostre popolazioni.

I nostri libri elementari ne saranno migliorati. Certi manuali oggigiorno in uso, sono così poco chiari, in uno stile così poco adatto all'intelligenza degli allievi, che non potranno che guadagnare da una revisione o da una rifusione che se ne farà.

Se si vuol combattere efficacemente il vecchio andazzo (routine) bisogna che il corpo insegnante abbia a sua disposizione un materiale intuitivo molto più considerevole che non lo sia al presente

L'insegnamento per mezzo dell'esame oculare degli oggetti, o almeno, la loro esatta rappresentazione, è una necessità imperiosa della coltura moderna. Carte geografiche, rilievi, suppellettile metrica, collezioni di pietre, di minerali, di piante, di erbe, di fiori, di insetti, ecc., non dovrebbero mancare in nessuna scuola. Possa la nuova legge condurci a questi bei risultati.

In tal modo, gli allievi d'una medesima classe saranno posti nella medesima condizione di lavoro e di studio. I genitori poveri non potranno più addurre la propria indigenza per iscusarsi della loro trascuranza riguardo all'istruzione dei figliuoli. L'eguaglianza sarà perfetta per tutti. Non più umiliazioni onde ottenere per carità ciò che altri ricevono senza difficoltà e senza

sforzo. Ogni legge che tende a sopprimere l' elemosina e che fa del cittadino un uomo libero, altero ed indipendente, è una buona legge e fa onore al paese che la mette in vigore.

La Chiocciola e la Biscia

FAVOLA.

Di primavera un dì piovigginoso
La Chiocciola sen gìa
Lungo una siepe lungamente errando,
E man mano la via
Rigava, dietro a sè, d' argentea striscia,
Allor che uscita da un cespuglio erboso
L' insidïosa Biscia
Le mosse incontro e fecesi con blando
Accento a dirle: Amica,
Codesta tua casetta opra è davvero
Di raro magistero;
Ma perchè la fatica
T' imponi di portarla ognora addosso?
Vedi, strisciare io posso
In fretta o a mio bell' agio,
E tu non lo puoi far che adagio adagio.
A me vuoi tu dar retta?
Pon giù l' improbo carco
Che omai piegar ti fa la schiena in arco,
E al par di me va libera e leggiera.
Uscì dal suo securo albergo a un tratto
La Chiocciola malcauta e semplicetta;
Ma non l'avesse fatto,
Chè la fallace e trista consigliera,
Le fu sopra, e, senz' altri complimenti,
Un buon boccon ne fece pe' suoi denti.

Pria d' accettar l' altrui consiglio, è bene
Riflettere da chi dato ci viene.

Lugano, 10 luglio 1890.

Prof. G. B. Buzzi.

LEZIONI DI COSE

Il Cavallo.

Alla specie degli animali mammiferi, quadrupedi, erbivori e domestici appartiene il cavallo. Il cavallo! sogno dei fanciulli, dei soldati e di molte altre persone. A chi non piace infatti un bel cavallino che in un batter d'occhio lo porti da un luogo all'altro? Per istare più comodamente sulla groppa del cavallo, l'uomo adopera la sella, oggetto formato ordinariamente di una piccola coperta di lana e di una specie di sedile di cuoio. Da ambo i lati della sella pendono due brevi cinghie alle cui estremità sono attaccate le staffe, una specie di anello di ferro, in cui l'uomo mette il piede per reggersi meglio. Quelle due lunghe cinghie che poggiano sulla groppa del cavallo e servono all'uomo per guidarlo si chiamano *redini*. Queste sono attaccate ad un arnese di ferro detto *morso* che si mette in bocca al cavallo.

Di cavalli ve ne sono varie specie. Alcuna è più adatta per lavori da tiro di pesanti carri; altra per tiro di carrozze; ed altra per portare l'uomo in groppa e permettergli di correre veloce come il vento. Esso cammina dunque al *passo*, al *trotto* ed al *galoppo*. Generalmente il cavallo non ha paura dei pericoli: salta fossi, traversa fiumi ed è coraggioso in guerra. Le schioppettate e le cannonate non lo spaventano, anzi gli communicano tale ardore, che sbuffa e pare impaziente d'andare alla battaglia.

Ecco appunto come Giobbe stupendamente descrive il destriero nell'atto che entra in zuffa:

Quando avvien che alla pugna ei si prepari,
  Sbuffa terror dall'orgogliose nari.
Percuote il suol con la ferrata zampa,
  Morde il fren, scuote il crin, s'incurva ed alza,
  In un luogo medesmo orma non stampa,
  Ardimento e furor l'agita e sbalza,
  Corre, e affronta l'ostil schiera che accampa,
  Sprezza il timor, armi ed armati incalza,
  E sonar fa nel violento corso
  Scudo, faretra e stral scossi sul dorso.

Impaziente e di sudor fumante
Così precipitoso si disserra,
Che non aspetta udir tromba sonante,
E par nel corso divorar la terra;
Dove sente rumor di spade infrante,
Colà, dice tra sè, ferve la guerra;
E di duci gli sembra udir le voci
E gli ululati de' guerrier feroci.

Quando è bene, trattato s' affeziona forse più che lo stesso cane al padrone, ed acquista un grado d' intelligenza non comune fra gli animali. A questo proposito si racconta che, essendosi i *Tirolesi* nel 1809 insignoriti di 15 cavalli *bavaresi* militanti nell' esercito francese, non andò guari che in una scorreria codesti cavalli si videro di fronte uno *squadrone* d'un reggimento francese. Appena udirono le trombe, riconosciuti gli antichi vessilli, di galoppo portarono i loro cavalieri tra le file bavaresi.

Il cavallo ha il corpo cilindrico ed elegantemente formato, le gambe alte, sottili e mobili, il collo lungo e flessuoso, la testa lunga e schiacciata e la fronte stretta. I naturalisti comprendono nel genere dei cavalli, l'*asino,* lo *dziggchetei,* lo *zebra,* il *quagga* e l' *onagro.* L' asino è il paziente animale che reca grandi servigi all'uomo, specie ai contadini. Lo dziggchetei ha la medesima proporzione d' un asino, e vive a torme nell'Asia centrale, nei deserti della Mongolia, sui confini del Tibet, della China ed in altri luoghi. Se ne sono trasportati alcuni in Francia e, addomesticati, si ridussero a prestar servigi come i cavalli. È un animale dotato d' una velocità straordinaria; e alcuni lo chiamano il *mulo* degli antichi. Lo zebra è originario della parte meridionale dell'Africa; anche domesticato conserva sempre un avanzo di caparbietà e d' indole malvagia. Il quagga somiglia più al cavallo che allo zebra, sebbene sia originario dello stesso paese. La sua voce è simile all'abbaiare d'un cane; nell'Africa meridionale è adoperato come bestia da tiro. L'onagro vive pure a torme; della sua pelle si fa grande commercio, e, conciata che sia, ci dà quella pelle fina e ricercata per calzature che dicesi *zigrino.*

Il cavallo si nutre d'erba, di paglia, di fieno e di granaglie, mangia spesso, dorme poco, e riposa tanto in piedi come sdraiato. La sua vita non oltrepassa i venticinque od al più i trent'anni, sebbene mi sia occorso di leggere un esempio d'un cavallo che

raggiunse i cinquant'anni. La sua età si conosce principalmente da' suoi denti incisivi.

Il piede del cavallo non ha che un solo dito, coperto tutto all'intorno da uno zoccolo corneo; e perciò appartiene all'ordine dei solipedi o solidungoli. Dietro al metatarso di questo dito, trovansi sullo scheletro, due ossicini che si possono considerare come i metatarsi di dita abortite. Si son visti però dei cavalli a tre dita; in alcuni scavi capitò di trovare un cavallo diventato *fossile* che aveva appunto tre dita.

La storia ci racconta per soprappiù che il cavallo del sommo capitano romano Giulio Cesare ne avesse due. Abbiamo varie razze di quest'animale. La più bella è l'araba, la quale non solo supera le altre per vigoria e snellezza di forme, ma sì ancora per intelligenza. Le razze persiana, nubiana, spagnuola e dell'Andalusia sono molto vantate. In Italia la razza napoletana è la migliore. La Francia possiede i più bei cavalli in Normandia, la Germania nell'Holstein.

Nella mitologia il cavallo era consacrato a *Marte*. I Persiani, gli Ateniesi ed i Massageti immolavano cavalli al sole. *Mitridate* per rendersi favorevole il mare, vi fece precipitare parecchi carri a quattro cavalli. *Tiridate* ne offerse uno all' *Eufrate*, e *Serse*, prima di passare in Grecia, ne immolò alcuni al fiume *Strimone*. Gli *Sciti* adoravano Marte, ed i *Lacedemoni* il *Sole*, ma sotto la figura d'un cavallo. Gli antichissimi popoli della Germania ne mantenevano molti a spese comuni nei boschi, e guai a chi osava toccarne uno. Alcuni sono d'avviso che i primi a domare questo nobile animale siano stati gli Egiziani e gli Ebrei. Nella Bibbia troviamo infatti come il re *Salomone* fosse padrone di quarantamila cavalli ed avesse a sua disposizione dodicimila cavalieri.

Oggigiorno questo animale è sparso in tutti i paesi inciviliti. E giacchè discorriamo di cavalli, non riescirà discaro ch'io riporti da un libro di lettura adoperato nelle scuole del cantone dei Grigioni una bella favola, da cui ognuno da sè solo potrà dedurre la morale. Eccola: – Un giovine cavallo con occhi vivaci, con nitida pelle, con ricca ed ondeggiante criniera, coperto di finimenti messi ad oro, correva per le vie traendo dietro di sè una elegante carrozza. Vedendo che tutti si fermavano a guardarlo e parevano meravigliati della sua bellezza, ne godeva dentro

di sè e si teneva per un qualche gran fatto. Giunto in un luogo dove la via era angusta, si scontrò in un vecchio cavallaccio, che pieno di guidaleschi, zoppo e sfinito dalla fame trascinava a fatica un brutto carro pieno di spazzatura. Sdegnossi dello impedimento che lo costringeva a rallentare la foga della sua corsa, e a lui voltosi con uno sguardo inviperito: — Fatti in là, gli disse, o rozza schifosa, e vattene ai cani ed ai corvi che ti divorino.

Il vecchio cavallo, invece di adirarsi, crollò la testa e con uno sguardo di compassione gli rispose: – Le tue parole non mi offendono: poichè mi ricordo che io pure un tempo era audace e baldanzoso al pari di te. Io fui quello che ora tu sei, e tu, se la morte non ti è innanzi pietosa, sarai un giorno quello che ora son io, quando la vecchiezza verrà a te con tutti i malanni che l'accompagnano. Allora tu sentirai quanto suonino amare quelle parole che mi rivolgesti, e cadrà sopra di te la punizione dell' ingiuria che ora mi rechi —.

A. Tamburini.

FILOLOGIA.

Errori di lingua più comuni.

198. **Isolare, isolarsi, isolamento**: p. es. Noi lo abbiamo isolato – cioè *lasciato solo:* – Egli si è isolato da tutti – cioè *ha abbandonato tutti, ha voluto rimanersi solo:* o – Fu isolato da tutti: per *abbandonato* sono pretti gallicismi, come pure *isolamento.*

199. **Ispezionare**: vocabolo di nuovo getto, ed assai comune. Si fugga, perchè barbaro; accontentiamoci di ispezione che è ammesso.

200. **Istantaneo** è diverso da **momentaneo**: il primo significa *in un subito, subitamente;* il secondo *che è di breve durata.*

201. Lasciare *a parte* non dirai: sibbene *lasciare da parte*

202. **Lasso** di tempo, per termine, spazio, intervallo, decorrimento di tempo: è il *laps de temps* de' Francesi schietto schietto, a cui si è voluto dar cittadinanza italiana.

203. **Lavare i piatti** – dirai meglio *rigovernare i piatti.*

204. **Leccarda**: chiamasi così da molti quel recipiente di forma bislunga che si mette sotto l'arrosto quando e' si gira per raccogliere l'unto che cola: il suo termine proprio è *ghiotta*.

205. **Legare i denti**, odesi comunemente; dirai invece *allegare i denti*.

206. **Limitare** in senso neutro passivo non si può usare p. es.: Io mi limito a dire, ecc. – Il mio discorso si limita a questo. Dirai: *Io mi ristringo a dire;* la prima maniera, dice il Fanfani, sa troppo di francese.

207. **Località** per luogo, posto, sito, è parola di conio bastardo.

208. **Maladire, maladetto**: quantunque le sien voci registrate nei dizionari, pure è meglio attenersi a *maledire* e *maledetto*; e così quanto a maraviglia, maravigliare, o maravigliarsi invece di *meraviglia, meravigliare, meravigliarsi*. Nella terza persona dell'imperfetto non dicasi *malediva*, ma *malediceva*.

209. **Manifatturiere**: lascialo, ed usa *manifattore*.

210. **Manovra**, vociaccia francese, dice il Fanfani, che si usa a tutto pasto dagli italiani per *Esercizî, Evoluzioni militari*. Anche *manovrare* è condannata come la parola precedente.

211. **Mansione**: p. es.: – Fa la mansione a questa lettera; dirai la *soprascritta*, l'*indirizzo*.

212. **Marcare** per *notare, segnare* è male usato. P. es.: Giuochiamo al bigliardo e non c'è chi marchi i punti. Così dicasi di *Voce marcata* in significato di *Voce alzata, più accentata*, acciocchè altri intenda bene.

213. **Marciare** detto di una sola persona invece di andare, camminare, è esagerazione impropria da lasciare ai francesi. P. es.: – Egli marciava lesto lesto come un pesce. Peggio poi applicato alle cose. Per es.: – I nostri affari marciano benissimo.

214. **Massacrare** per *trucidare* e *massacrare* per scempio, strage, macello, sono, a detta del Fanfani, due brutti ed inutili barbarismi.

SE LE UVE TRATTATE COL SOLFATO DI RAME SIANO NOCIVE ALLA SALUTE

Essendo entrato in molti il sospetto che le uve trattate col solfato di rame, per preservarle o guarirle dalla peronospora, possano essere nocive alla salute, non riuscirà discaro ai nostri

lettori che noi riproduciamo dall'*Agricoltore Ticinese* il giudizio che ha dato su questa quistione così interessante per la Igiene pubblica, il sig. A. Tamaro, docente nella R. scuola di Agricoltura in Grumello, Provincia di Bergamo.

Non essendo lontana la stagione della vendemmia, in molti insorge il dubbio che le uve trattate col solfato di rame possano esser nocive alla salute, essendo questa sostanza chimica conosciuta per un veleno. Credo quindi prezzo dell'opera il dare qualche schiarimento in proposito, poichè, se tal cosa venisse divulgata con troppa leggerezza, potrebbe arrecare non poco ostacolo alla diffusione dei trattamenti cuprici nei venturi anni. Non bisogna poi dimenticare che nella popolazione di campagna, la quale per sua disgrazia è destinata sempre ad essere l'ultima illuminata, un simile pregiudizio si diffonderebbe molto più facilmente che se fosse una cosa buona; pregiudizio che può venir alimentato dai molti increduli nell'efficacia dei rimedi antiperonosporici, i quali, in certo qual modo, vorranno giustificare la loro ignoranza od indolenza.

Prima che venisse consigliato l'uso del solfato di rame per combattere la peronospora, nè il chimico nè l'igienista si era curato molto di questa sostanza. Presentemente però è stato oggetto di studio accurato e dal quale si sono avuti i risultati più assicuranti per la salute pubblica.

Da questi studi è risultato che il solfato di rame esiste in molti prodotti alimentari, e che talvolta con essi se ne ingeriscono quantità rilevanti. Bisogna osservare ancora che il solfato di rame è usato da molto tempo anche per l'uomo stesso come medicamento e che i medici ne prescrivono in quantità notevole, a grammi.

La quantità di solfato di rame, che può trovarsi sull'uva quando viene pigiata, è molto piccola, ma se anche ne contenesse in quantità notevole, esso subisce una parziale scomposizione. Diffatti, in seguito alla fermentazione nei tini, quasi tutto riesce precipitato allo stato di tartarato e tannato di rame, in parte vien ridotto allo stato di sale rameoso, e per conseguenza anche nei vini nuovi se ne trova in piccolissima quantità, che varia da semplici traccie a qualche frazione di milligrammo per litro. Nel maggior numero dei casi non sorpassa i 4 decimi di milligrammo per litro. Nei secondi vini e nei vi-

nelli la quantità di detta materia venifica è ordinariamente minore.

Giova anche notare che la presenza dello zolfo nel mosto in fermentazione fa eliminare il rame completamente o quasi. L'invecchiamento, come pure la chiarificazione, contribuiscono a dare il medesimo risultato.

Per l'uva che si consuma direttamente, cioè per quella da tavola, ci troviamo in un caso forse un po' diverso e per il quale bisogna dare degli schiarimenti.

L'uva difficilmente può contenere del solfato di rame, perchè le acque di pioggia lo portano via, quando i trattamenti sono stati fatti con soluzioni semplici oppure con rimedi pulverulenti. Quando invece le uve sono state trattate con miscele contenenti calce, allora sta il fatto che rimane aderente agli acini per più lungo tempo il solfato di rame, e se i trattamenti sono stati fatti appena una ventina di giorni prima della vendemmia, al momento della raccolta le buccie degli acini possono essere ancora imbrattate della miscela. In questo caso, ad onta che io ritenga che il solfato di rame si trovi in gran parte allo stato insolubile sotto forma di altro composto, gioverà la semplice lavatura nell'acqua dei grappoli destinati alla mensa, cosa che del resto si fa sempre comunemente per pulire i grappoli dallo zolfo e dalle traccie di insetti e parassiti.

Io però devo dichiarare che ho fatto delle prove su me stesso e su parecchie persone, col mangiare cioè l'uva neppure lavata, pochi giorni dopo fatti i trattamenti, e non ebbi mai a risentire per tre anni di seguito il benchè minimo inconveniente.

Si sono sollevate delle obbiezioni anche per la salute degli animali, i quali pascolando le erbe sotto ai filari di viti trattate con zolfo e solfato di rame, oppure con solfato di rame e calce, potrebbero risentirne un danno. Anche su ciò posso assicurare i miei lettori che fino ad ora non è stato verificato alcun inconveniente.

CRONACA

Artisti Ticinesi distinti. — Siamo lieti di poter registrare i nomi di alcuni cittadini Ticinesi che colle loro opere d'arte fanno, all'estero, onore al nostro paese.

Il signor pittore Antonio Barzaghi-Cattaneo ha esposto nella Grindley's Gallery, di Liverpool, un gran quadro intitolato – *Extremum dedit suavium* – e rappresentante la Maddalena che dà il supremo bacio a Gesù, in quella che il corpo del Salvatore sta per essere deposto nel sepolcro. Tutti i giornali di quella città ne hanno fatto i più grandi elogi, dichiarandolo un vero capolavoro.

Il signor Emilio Maraini di Giovanni è stato con decreto reale nominato cavaliere d'Italia in benemerenza dell'incremento da lui dato alla coltivazione della barbabietola per la fabbricazione dello zucchero, industria che egli ha ora tradotto in pratica, mettendo su a Rieti un grandioso stabilimento all'uopo, che occupa ben 5,000 metri quadrati e dove lavorano 300 operai.

Il signor pittore Luigi Monteverde ha esposto all'Esposizione nazionale di Belle Arti a Berna un quadro (N.° 175, Uva) che fu universalmente ammirato e lodato. Il suo lavoro figura tra i migliori che vennero acquistati dal Consiglio Federale.

La signora Adelaide Maraini, distinta cultrice delle arti belle, è fra quelli che il Giury della Esposizione *Beatrice* in Firenze volle distinguere per i loro studî, conferendole la *medaglia d'oro del Ministero italiano della pubblica istruzione*.

Finalmente il signor pittore Pietro Anastasio espose a Roma un quadro di grandi dimensioni, rappresentante le *Vestali che escono dal tempio*, e che meritossi molti elogi dal pubblico e dalla stampa italiana. Il quadro è stato premiato.

I precitati artisti sono tutti di Lugano.

Concorsi per scuole elementari minori:

Comuni	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenza*	*F. O.*
Contra	mista	maestra	6 mesi	400	31 luglio	N. 27
Vogorno	femminile	»	»	400	»	» »
Vogorno	maschile	m.° o m.ª	»	500	»	» »
Maggia	femminile	maestra	»	400	26 luglio	» »
Fusio	mista	m.° o m.ª	»	400	3 agosto	» »
Sobrio	»	maestra	»	400	5 »	» »
Calpiogna	»	»	»	400	27 luglio	» »
Airolo	maschile	maestro	»	500	10 agosto	» »

— Nomina quadriennale dei maestri comunali del Comune di Lugano, i cui contratti scadono col morente anno scolastico, cioè:

Di un maestro per la scuola maschile di

1.ª	gradazione	con	fr.	850	d'onorario;
2.ª	»	»	»	850	»
3.ª	»	»	»	850	»
4.ª	»	»	»	900	»
5.ª	»	»	»	1,000	»
6.ª	»	»	»	1,150	»
7.ª	(Scuola maggiore)	»		1,250	»

Per le prime due gradazioni potranno essere elette due maestre: in questo caso l'onorario sarà di fr. 700.

Di una maestra per la scuola femminile di

1.ª	gradazione	con	fr.	700	d'onorario;
2.ª	»	»	»	700	»
3.ª	»	»	»	750	»
4.ª	»	»	»	825	»
5.ª e 6.ª	»	»	»	875	»

Di una maestra esclusivamente pei lavori femminili . . . . . » 700 »

Il concorso scade il 3 agosto.

L'onorario viene pagato in dieci rate mensili postecipate.

Le cifre suesposte potranno venire aumentate anche durante il quadriennio per quei docenti che se ne rendessero meritevoli per zelo ed abilità nel disimpegno del proprio ministero.

La durata annua della scuola è di 9 a 10 mesi, con ore 5 di lezione al giorno.

Ognuno dei maestri potrà eventualmente venir chiamato a fare la scuola di ripetizione.

Gli aspiranti indicheranno le gradazioni a cui intendono di concorrere; ritenuto che il Municipio, previo accordo coll'Ispettore del Circondario e dei concorrenti, potrà destinare questi ad altre gradazioni, se ciò sarà richiesto dall'interesse dell'istruzione.

Le domande unitamente agli atti legali di idoneità saranno inoltrati allo scrivente Ufficio entro il suddetto termine, dandone avviso in pari tempo all'Ispettore del Circondario.

Inaugurazione del monumento a Pestalozzi a Yverdon. — Il giorno 5 corrente la cittadella di Yverdon era in gran festa, dovendosi inaugurare il monumento eretto al gran pedagogo svizzero

Pestalozzi. Più che una festa locale era una festa nazionale. Vi parteciparono i signori *Ruchonnet,* presidente della Confederazione e *Droz,* consigliere federale, *Pestalozzi,* sindaco di Zurigo e colonnello *Pestalozzi,* discendenti del gran maestro, il Consiglio di Stato vodese in corpo, delegati di diversi governi cantonali e di parecchie società. Venerdì faceva bel tempo, ma verso le 2 ant. di sabato cominciò a piovere dirottamente, così che l'inaugurazione che doveva aver luogo alle 9 del mattino, fu rimandata alle 11, poi alle 3 pom.

Intanto per vendicarsi del brutto tempo si cominciò al tocco il banchetto; finalmente Giove Pluvio, vedendo che i partecipanti alla festa non si lasciavano sconcertare dalla pioggia, fece apparire verso le 3 $^1/_2$ pom. un poco di sole e l'inaugurazione potè infine aver luogo. Si pronunciarono dei bellissimi discorsi e 1000 cantanti eseguirono una stupenda cantata di Junod.

Peccato che il tempo sia stato così inclemente! Da tutte le parti erano giunte numerosissime schiere di citiadini accorsi dai Cantoni limitrofi, accompagnati da bande musicali ed accolti da salve di artiglieria.

*
* *

Come per l'inaugurazione della Ferrovia del Generoso a Capolago, così per l'inaugurazione del monumento a Pestalozzi ci furono due giorni di festa a Yverdon. Il primo officiale, serio, pieno di dignità. Il secondo ad *usum populi;* è inesatto; il secondo giorno a Yverdon fu per la gioventù. Alle 10 di mattina, con un tempo splendido, si formò un magnifico corteggio di 1200 allievi delle scuole comunali. Poi si ripetè la cantata di Junod del giorno precedente; nuovo corteggio in città, entrata alla cantina e banchetto vivace, perchè un banchetto tranquillo al quale partecipino 1200 ragazzi è impossibile ad organizzarsi. Il colpo d'occhio era stupendo. Durante l'unico discorso, quello del pastore Wanner, ci fu silenzio perfetto.

Non mancarono i cori riuscitissimi. Finito il banchetto, gli allievi si spargono sulla piazza circostante, dove il solerte Comitato aveva organizzato molti giuochi infantili.

Alla sera di nuovo musica, poi fuochi di artifizio.

(Dalla *Riforma*).

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi